

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 21

Artikel: Sul campo di Thun
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-711045>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sul campo di Thun

Una raffica più violenta. La macchina, che aveva rallentato per scendere, precipita.

Sotto c'è la giovinezza che s'addestra all'armi. E la falce miete. E i capi biondi — biondi come le spighe — reclinano. La terra, arida, contende al freddo, che lo vorrebbe gelare tutto per sé, il sangue. E beve avida.

Quattro giovani vite sono stese a terra inerti. Sembra un paradosso. È un paradosso. Accanto, altri giovani rantolano e uno, rantolando, sembra chiamare i compagni che se ne sono già andati. «Non lasciatemi solo — sembra dire nell'attimo — attendete, sono con voi.»

Li raggiungerà presto, purtroppo.

Sono tempi feroci. Attorno a noi c'è la guerra: che è distruzione, morte. Morte dei corpi e morte dello spirito. Gli svizzeri non temono la morte del corpo, ma non vogliono la morte dello spirito. La morte della loro libertà, della loro indipendenza. Per questo si addestrano all'armi. Per questo offrono la loro vita. Perché la Patria rimanga quella che è: libera, indipendente, continuatrice degli ideali che l'hanno fatta nascere, che ne hanno accompagnato l'augusto cammino, che dovranno essere trasmessi intatti a chi verrà dopo di noi.

Per la salvezza della Patria le cinque vittime hanno lasciato

le loro famiglie: qualcuna gli studi, qualche altra il lavoro. Sarebbe stato bello esercitarsi sui libri, nel mestiere; ma non si poteva, c'era altro da fare. I libri sarebbero stati ripresi, ripreso sarebbe stato lo strumento del lavoro quando fosse cessata la necessità di esercitarsi per la difesa della Patria. Allora, sì. Ma ora no. Ora, senza dimenticare il libro e lo strumento del mestiere, bisognava prendere lo schioppo, quello schioppo che lo svizzero maneggia bene, tanto che sa stabilire, tra l'arma ed il bersaglio, un infallibile contatto. E, come collo schioppo, così col cannone. Quel cannone che le cinque vittime avevano incominciato ad amare, non come strumento di morte, ma come strumento di vita per il loro spirito, per la nostra Patria: per la Svizzera. Per l'umanità, che dovrebbe finalmente imparare a comprendere e ad amare, come noi siamo riusciti a comprenderci e ad amarci.

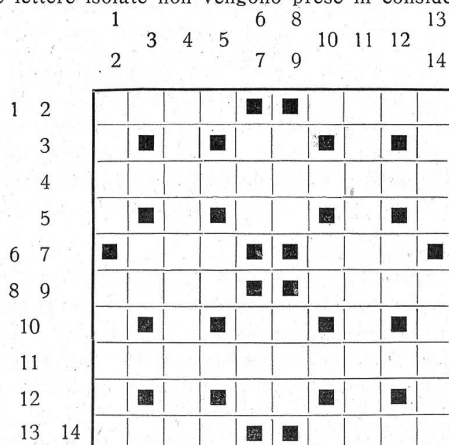
Compivano il loro tirocinio di soldati, i cinque giovani di Thun, e sono caduti prima di ricevere il diploma di fine tirocinio. Ma il loro diploma l'hanno scritto col sangue. Ed è un diploma prezioso.

Perché il loro sacrificio ci è di stimolo. Perché le loro bare, ravvolte nella bandiera della Patria, suscitano un solo pensiero: Avanti!

(Dal P. e L.)

PAROLE INCROCIATE

(N.B. Le lettere isolate non vengono prese in considerazione.)



Orizzontali:

1. Liquido ricercato.
2. Modo di alienare.
3. Prima parte d'un grido sportivo.
4. Autorità d'altri paesi.
5. Preposizione articolata.
6. Segnale.
7. Qual' è la tua?
8. Recipienti.
9. Voleva innamorare un fondatore di città.
10. Articolo.
11. Chi non lo è mai stato?
12. Tutti mi vogliono.
13. Personaggio di tragedia.
14. È una cosa che il soldato svizzero non ha.

Verticali:

1. Paesetto sul lago.
2. Sinonimo di ricco.
3. Preposizione articolata.

4. Non si può ritardare.
5. Pronome.
6. Mai lasciarsene prendere.
7. Sta giù.
8. Piántalo.
9. Pronome.
10. Congiunzione.
11. Lo fanno i pellirosse.
12. Preposizione.
13. Ciò che tutti vorrebbero.
14. Santuario famoso.

La maschera del gas

(Terzo premio al concorso indetto per canzoni militari.)

*Ta scrivi, mamma mia
(l'è roba da niènt)
dal post d'infermeria;
ma l'ho passada bèla:
se tütt andava ben,
ma spacchi la gamèla.*

*La maschera di gäs
la m'ha rüvinaa 'l näs!*

*I m'han fassaa la testa,
g'ho liber domà 'n oeuc,
consciaa pal di da festa...
... e l'era incoeu quel di
che la sposina bela
l'eva scernüt per Si!*

*La maschera di gäs
la disinfeta 'l näs!*

*O cari i mèe donett,
mi v' voeuri tanto ben,
ma speciee 'mò un pezzett...
... in fond al sachetin,
disinfetaa anca quel,
gh'è dent un bel basin!*

*La maschera di gäs
l'è bona in temp da päs!*

D. Santino Cassina.

Chi è convinto del proprio colpo, chi è convinto di essere più probabile che egli atterri il nemico di quel che il nemico atterri lui, è più impavido, avanza risoluto, ha il cuore più fermo. L'esito dell'urto è effetto soprattutto di virilità di cuore. Gen. Cosenz.

Siamo così noi soldati... sotto la nostra grama pelle c'è sempre del malcontento... Viceversa, anche mugginando si continua a fare il nostro dovere, devoti ad una disciplina che, anche nelle forme, si è incarnata in noi stessi. (E. d. B.)